

Comune: dall'avanzo di bilancio 4,9 milioni per gli assessorati

Sì unanime del Consiglio a un emendamento delle opposizioni. Saranno destinati soprattutto a cultura, istruzione e servizi sociali

EMANUELE FALCHETTI

Quasi cinque milioni. Non saranno la panacea a tutti i mali, ma una boccata d'ossigeno per i Peg (i Piani economici di gestione dei vari assessorati) sì.

La volontà di destinare una parte dell'avanzo d'amministrazione del consuntivo 2010, approvato ieri sera in Consiglio comunale, alle magre dotazioni di alcuni settori come cultura, istruzione e servizi sociali per l'anno in corso, pur non essendo ancora certa, è emersa dall'approvazione all'unanimità - grazie anche alla disponibilità della maggioranza e in primis del sindaco Franco Tentorio - di un emendamento allo stesso bilancio proposto dalle opposizioni. Le quali sia in Commissione, sia in Consiglio hanno sollevato la questione opponendosi all'originario indirizzo della Giunta, più orientata a destinare questa parte dell'avanzo (4,9 milioni di euro su un totale di 7,9) alle spese in conto capitale.

«Destinare l'avanzo per rimpiangere la parte corrente - ha sottolineato il capogruppo del Pd Elena Carnevali - è importante soprattutto per garantire la tenuta dei settori strategici». «Approviamo il consuntivo e poi decidiamo sull'avanzo», ha aggiunto Roberto Bruni.

Come da copione, approvazione a maggioranza invece per il bilancio: a favore Pdl, Lega e Lista



L'assemblea di Palazzo Frizzoni ha approvato il consuntivo 2010 con i soli voti della maggioranza

Tentorio, contrarie le minoranze. «Questo consuntivo - ha spiegato l'assessore Enrico Facchetti - chiude con un avanzo importante e deve essere valutato positivamente. Siamo riusciti a compensare le minori entrate legate alla riduzione delle sanzioni, dei dividendi di A2a e degli oneri di urbanizzazione con un incremento delle entrate tributarie, ma anche con i trasferimenti compensativi arrivati alla fine dell'anno». «La soddisfazione - ha aggiunto Tentorio - na-

sce dal rispetto di un patto di stabilità stringente, assieme al mantenimento del livello dei servizi e da un buon andamento degli investimenti». Tante le critiche dall'opposizione. «Ma come fate a essere contenti - si domanda Simone Paganoni della Lista Bruni - se rispetto a un anno fa è tutto uguale?». «Su Porta Sud per esempio siete assolutamente fermi - ha aggiunto Marco Brembilla (Pd) - ed è chiaro che lo stallo è legato al fatto che alla Provincia il progetto non interessa».

«Senza i 14 milioni legati all'ultima tranche della Serenissima e alla cessione dello stabile di via Nini da Fano - ha puntualizzato Elena Carnevali - i 25 milioni di opere pubbliche non avrebbero mai trovato copertura».

Secca la replica di Valerio Marabini (Lista Tentorio): «Ciò che si poteva fare in una situazione del genere è stato fatto, ad ascoltare le minoranze bisognerebbe fare armi e bagagli e andarsene a Lampedusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Moro è impegnato nel fronte innovativo del Comune

«Bergamo modello di innovazione per tutta l'Italia»

Sul fronte dell'innovazione il Comune di Bergamo è tra le cinque migliori realtà italiane ed è un modello.

Il «Piano delle performance» di Palafrizzoni è stato infatti segnalato come esperienza leader a livello nazionale nel corso di un'iniziativa pubblica al Forum della Pubblica amministrazione, a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti di enti locali.

Nel convegno, organizzato in occasione del Forum Pa con il ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione e la Civit - la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità della Pubblica amministrazione - sono state individuate le cinque realtà migliori in Italia in tema di innovazione: oltre a Bergamo sono state pre-

miare Arezzo, Verona, Reggio Emilia e l'Unione dei Comuni della bassa Romagna. «Questi progetti e questi enti - ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta - sono il miglior esempio di come ricostruire la fiducia dei cittadini sull'efficienza della Pubblica amministrazione».

«È un riconoscimento che inorgoglia e riconosce il grande lavoro che questa amministrazione sta facendo insieme al direttore generale, ai dirigenti e a tutta la struttura - commentato Marcello Moro, assessore del Comune per l'Innovazione tecnologica -. Ma deve essere anche lo stimolo per fare di più e meglio per offrire servizi trasparenti, efficienti e innovativi».

Botta e risposta Pirovano-minoranze sul bilancio 2010

Il rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2010 infiamma il Consiglio provinciale.

Un botta e risposta a suon di numeri e progetti tra maggioranza e opposizione, che si è concluso con l'approvazione del documento. Sono diversi i punti che hanno acceso gli animi del centrosinistra, che ha criticato in particolare un bilancio che prevedeva risorse per oltre 358 milioni e ricco di opere pubbliche programmate, per concludersi con un consuntivo che si è attestato a meno di 184 milioni. Inoltre, l'opposizione ha storto il naso per il perdurare dell'attesa per la scuola superiore della magistratura, il «ridimensionamento e la svendita alla Sea dell'aeroporto di Orio al Serio», la mancata «pulizia» delle società partecipate eliminando quelle non più utili. E ancora, la mancata realizzazione di opere pubbliche previste e l'avanzo di amministrazione che ammonta a 8 milioni e 200 mila euro.

È stato il presidente Ettore Pirovano che ha replicato, punto su punto, a ogni critica sollevata dal centrosinistra. Esordendo con un secco: «Non li leggete, o non sapete leggere i bi-



Il Consiglio provinciale

lanci», per poi elencare quanto fatto dall'amministrazione.

La discussione

Da Vittorio Milesi della Lista Bettoni, a Francesco Cornolti e Mirosa Servidati del Pd, a Guido Giudici dell'Udc, gli esponenti della minoranza hanno messo in luce, tra gli altri punti, che «per gli interventi nelle scuole sono stati riservati solo due milioni di euro». Mentre non è piaciuto che il presidente della Provincia, a fronte degli

aumenti richiesti da Rea per il conferimento dei rifiuti, abbia invitato i Comuni a «conferire i rifiuti dove meglio credono». Il numero uno dell'esecutivo ha in primis spiegato che, spulciando la contabilità degli anni passati, sono emersi milioni di residui passivi, mentre con il «metodo Caravaggio» sono stati «recuperati in due anni 13 milioni di residui passivi, che sono impegni di pagamenti che l'amministrazione si è trascinata per anni». Inoltre, sul fronte delle entrate, ha annunciato che sono stati confermati 39 milioni da Rfi e 44 dall'Anas. Sul fronte delle società partecipate, ha annunciato la decisione di uscire da Agripromo e per la Scuola superiore della magistratura ha spiegato che la questione non dipende da Via Tasso.

Il Consiglio provinciale ha inoltre bocciato la mozione riguardante la sospensione delle procedure per la costituzione dell'azienda speciale Ufficio d'ambito per la gestione del servizio idrico. Matteo Rossi (Pd), ha presentato il documento, ricordando il prossimo referendum che comprende anche la questione della gestione dell'acqua, e auspicando che il termine per la costituzione dell'azienda potesse essere prorogato. Anche per avere il tempo di promuovere degli incontri informativi con i Comuni. Il presidente Pirovano ha replicato: «Noi seguiamo la legge. Non possiamo bloccare l'iter».

Alessandra Loche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La riforma della giustizia non nasca da spirito punitivo»

«Riforma o controriforma della giustizia?». Secondo Emilio Gueli, presidente della Camera penale di Bergamo, «non è né uno né l'altro, ma l'evoluzione di una riforma che nasce negli anni Ottanta».

Per Pierluigi Mantini, invece, deputato responsabile del settore giustizia dell'Udc è sicuramente controriforma se «non si abbassano i toni del conflitto politico sul tema». Tanti spunti nella serata di ieri per l'incontro organizzato dal Centro culturale Alcide De Gasperi in collaborazione con l'Udc di Bergamo al Centro Congressi Papa Giovanni XXIII.

«Bisognerebbe guardar lontano - ha aggiunto il deputato dopo aver preso la parola dal moderatore Ettore Tacchini - e invece si rischia di essere miopi e una riforma così importante non può nascere con lo spirito punitivo della magistratura». Fra i tanti temi, nel mirino soprattutto la discussa separazione delle carriere con concorsi separati per l'accesso alle professioni di giudice e pubblico ministero. «La separazione viene operata sempre nella garanzia costituzionale dell'indipendenza del pubblico ministero - ha spiegato Mantini - quindi la accettiamo ma con qualche perplessità perché bisogna capire se il pubblico ministero, una volta che si trasforma in avvocato dell'accusa, è vera-



mente una parte pari».

Secondo Battista Palestra, dirigente Gip del Tribunale di Bergamo, la separazione è una sorta di mantra. «Una posizione pubblica nel processo penale che inevitabilmente non ha le stesse finalità, difficoltà e autolimitazioni. È disparità fattuale ma nessuno ne parla e non esiste l'idea di un ufficio dell'accusa distrettuale che accompagni sistematicamente un processo dalle indagini, quantomeno, al giudizio di appello». Emilio Gueli si schiera in totale favore della separazione delle carriere e lancia alla platea una provocazione: «Ma chi di voi sarebbe

disponibile a farsi giudicare dal cugino della sua controparte? Non voglio assimilare il pubblico ministero e il giudice a dei cugini. Abbiamo esempi di pubblici ministeri che si sono distinti nel loro ruolo e che si sono poi distinti anche come ottimi magistrati. È solo questione di fare delle scelte. Se la Costituzione dice che c'è un giudice terzo e c'è un difensore che assiste una parte dedita ad una propria carriera non si capisce perché anche il pubblico ministero non possa seguire una carriera».

Vittorio Ravazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA